

classifiche

I RED HOT CHILI PEPPERS SCALZANO IL BOSS DALLA TOP TEN
I Red Hot Chili Peppers con By the way scalzano dalla classifica Bruce Springsteen e guadagnano così la cima della classifica dei cd più venduti questa settimana. Per i singoli restano al vertice Las Ketchup con il loro tormentone Aserije. Tornando agli album, Giorgia con il suo Greatest hits resta al secondo posto superando così il Boss che dal primo scivola al terzo posto. In quarta posizione ancora Ligabue con Fuori come va? e in quinta Mango con Disincanto. Da notare la scalata di Gianni Morandi con C'era un ragazzo che dal 33esimo posto balza al 20esimo. Nei singoli, Kiss Kiss di Valance Holly passa dal sesto al terzo.

mercato tv

INSERZIONISTI, ATTENTI: L'AUDITEL NON SERVE A NESSUNO. PAROLA DI CARLO FRECCERO

Silvia Garambois

«L'Auditel non serve più al mercato». Un'affermazione che può far rabbrivire gli stuoli di funzionari tv che ogni mattina controllano con apprensione le oscillazioni d'ascolto dei loro programmi, come medici di fronte a un esame cardiologico in continuo divenire: se la freccia va su arrivano gli spot, quindi i soldi, quindi pure i complimenti (e le promozioni); la qualità? è un'altra cosa... Eppure a sostenere la fine del mito dell'Auditel è un «mago» di successo del piccolo schermo, in altri tempi pupillo di Berlusconi, papà della parigina LaCinq, direttore Rai oggi epurato: Carlo Freccero. «Le rilevazioni Auditel, così come sono, non servono più perché le esigenze del pubblico e del mercato sono cambiate - continua Freccero -. Mi spiego. Qualche anno fa il campione è stato am-

pliato e i nuovi ingressi hanno esaltato il pubblico anziano. In parte è giusto, perché quel segmento è anche quello che più segue la tv. Sovraesponendo gli anziani, però, si è accentuata la frattura con altri segmenti di pubblico, più dinamici, che consumano più media e che interessano di più al mercato pubblicitario. L'Italia deve aggiornarsi come da anni succede negli Usa e nel resto d'Europa». Carlo Freccero parla diffusamente del suo rapporto con i dati d'ascolto e i programmi tv in un'intervista che comparirà sul prossimo numero del «Salvagente», in edicola giovedì, in cui smantella il grande bluff su cui è vissuta la tv commerciale (e quella pubblica) degli ultimi vent'anni: un compromesso virtuale tra produttori di programmi e inserzionisti che oggi appare

basato soprattutto su un grande equivoco. «La tv commerciale, fin dalla nascita, è un media di massa - spiega Freccero, che ha accompagnato con i suoi programmi e le sue intuizioni i primi passi della "tv privata" in Italia - che esalta il minimo comun denominatore, il contenuto medio seguito da tutti. L'Auditel nasce con l'indifferenziazione del pubblico e dell'offerta televisiva. E restituisce solo audience di quantità. Le esigenze culturali dei telespettatori, la loro tendenza a usare più media, spingono verso una tv diversa, connessa alla particolarità e non alla generalità. Le aziende l'hanno capito. E per investire negli spot chiedono di conoscere i pubblici non la massa. E l'Auditel? Continua solo a fornire dati monolitici, non segmentati».

Paradossalmente, dunque, è la possibilità di uno zapping sempre maggiore tra tv generalista, criptata, satellitare, monotematica, a far saltare il criterio base su cui è stata costruita la tv degli ultimi anni, una tv sempre più scadente, impoverita, adatta ormai solo alla pubblicità dei detersivi. Era su queste «novità» che da tempo già lavorava Freccero a Raidue, che infatti riflette anche sulle potenzialità pubblicitarie delle trasmissioni di Michele Santoro: «La platea di Santoro - spiega l'ex direttore - per i pubblicitari è molto ambita. Potenzialmente colta, con un reddito medio-alto, in poche parole, può rendere molto». «Ora è tutto finito e i nuovi programmi sono Onorevole Veej e Italia sul due. Giudicate voi...»: anzi, giudichino gli inserzionisti.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in **scena**
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Segue dalla prima

Una mobilitazione che ha portato, il 19 luglio del 1977, il governatore del Massachusetts Dukakis alla proclamazione del «giorno commemorativo di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti» per il 23 agosto 1977 dichiarando «che ogni stigma e onta venga per sempre cancellata dai nomi di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, dai nomi delle loro famiglie e discendenti (...) ed invito il popolo del Massachusetts a sostare nei suoi impegni quotidiani ed a riflettere su questi tragici eventi e da essi trarre il coraggio di impedire alle forze dell'intolleranza, della paura e dell'odio di unirsi ancora per sopraffare la razionalità, la saggezza e l'imparzialità a cui il nostro sistema legale aspira».

Sembra incredibile ma ci è voluto il «mea culpa» del Massachusetts per convincere l'allora amministrazione comunale di Villafalletto, paese agricolo nella pianura del cuneese, a intitolare una strada a Sacco e Vanzetti (già ricordati a Torremaggiore, paese natale di Sacco) come richiesto a gran voce dal Comitato formato fra gli altri da Pietro Nenni, Umberto Terracini, Nuto Revelli, Manlio Vineis, Diego Borgna, Giancarlo Ramonda... Una serata memorabile, quella del 25 luglio (data davvero simbolica nell'anniversario della caduta del fascismo) 1977 con il consiglio comunale chiamato ad esprimersi davanti a centinaia di persone che acclamavano per Nick e Bart. Il corso Sacco e Vanzetti è stato inaugurato il 4 settembre del 1977 con la deposizione, anche e finalmente, di una lapide ricordo sulla casa natale di Bartolomeo Vanzetti. «Ma noi non abbiamo mai avuto bisogno di questi tardivi, anche se apprezzati, riconoscimenti ufficiali dell'innocenza di mio fratello e di Nicola: da sempre sappiamo che sono stati vittime dell'ingiustizia del potere», ci disse Vincenzina Vanzetti, sorella di Tumlin (com'era chiamato Bartolomeo in famiglia), all'indomani della notizia della «riabilitazione» firmata dal governatore. Dukakis invitò ufficialmente a Boston Vincenzina Vanzetti (scomparsa nel '96) che, con Marcello Garino segretario del Comitato Sacco e Vanzetti, incontrò fra gli altri Guido Bono testimone che aveva giurato l'innocenza di Nick e Bart ma che, come molti anni, non era stato creduto dai giudici. «Furono giorni di grande commozione», ricorda oggi Garino.

Vincenzina aveva cinque anni quando Tumlin, nel 1908, partì per la «Merica». Un ricordo sfuocato nel tempo, ma fortissimo, alimentato dalla fitta corrispondenza che il fratello ha sempre tenuto con il padre e le sorelle: gente semplice, di provincia, di grande onestà intellettuale che, travolta da una tragedia di proporzioni internazionali, è

«Sacco e Vanzetti» e «Here's to you» sono entrate nel patrimonio collettivo: e certo contribuirono a riaprire il caso

ANNIVERSARI

Sacco e Vanzetti Story



Il film di Montaldo la voce di Joan Baez la mobilitazione delle coscienze per rendere giustizia ai due anarchici finiti 75 anni fa sulla sedia elettrica

la canzone

HERE'S TO YOU

*Here's to you, Nicola and Bart
Rest forever here in our hearts
The last and final moment is yours
That agony is your triumph*

*Questo è per voi, Nicola e Bart
voi che restate
nella nostra memoria
con la vostra agonia
che diventa vittoria*

Testo di Joan Baez
Musica di Ennio Morricone

Nella foto grande Gian Maria Volonté in una scena di «Sacco e Vanzetti» A sinistra, Joan Baez Al centro, Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco

anarchici che sono decimati dall'onda repressiva ordinata dal presidente Woodrow Wilson contro i «sovversivi». Ed è proprio dopo una riunione che Nick & Bart vengono arrestati su un tram fra Brockton e Bridgewater il 5 maggio del 1920. Bloccati da agenti in borghese (forse informati da una «soffiata») i due italiani finiscono dentro. Hanno nascosto nei loro cappotti armi e volantini anarchici. Tre giorni dopo il procuratore legale Gunn Katzman, arrivato da Boston, contesta a Sacco e Vanzetti i reati di duplice omicidio e grassazione accusandoli di aver organizzato e realizzato una rapina il 15 aprile precedente a South Baintree, sobborgo di Boston, ai danni del calzaturificio «Slater and Morrill» uccidendo il cassiere della ditta e una guardia giurata a colpi di pistola. È l'inizio di un «processo di Stato» che porterà all'omicidio, sulla sedia elettrica, di Nicola e Bartolomeo nonostante contro di loro non ci sia alcuna prova certa ma, anzi, numerose testimonianze di innocenza e addirittura la confessione del detenuto portoricano Celestino Madeiros che ammette di aver preso parte alla sanguinosa rapina giurando che Sacco e Vanzetti non si erano mai visti. Naturalmente non è creduto. Anni dopo il gangster italo-americano Vincent Teresa nella sua autobiografia *Piombo nei dadi* ha scritto che gli autori della rapina erano stati i fratelli Morelli e che uno di questi, Butsey, gli aveva detto: «Quei due imbecilli ci andarono di mezzo. Questo ti mostra cos'è la giustizia!».

I sette lunedì anni nel carcere di Charlestown vedono una grande mobilitazione in favore di Nick & Bart, con azioni legali, campagne stampa, comitati, appelli (persino di Mussolini): tutto inutile. Nicola Sacco, 36 anni, viene fulminato da una scarica elettrica alle ore 0,19: sette minuti dopo è la volta di Bartolomeo Vanzetti, 39 anni. È il 23 agosto 1927. In questi ultimi giorni di vita dei due compagni dall'Italia arriva la sorella di Tumlin, Luigina, assistita da immigrati italiani e anarchici. È lei a riportare in patria le ceneri di Nick e Bart unite indissolubilmente fra di loro. Poteva essere questa la fine di una tragica storia, ma così non è stato come già aveva dichiarato al suo accusatore

Bartolomeo Vanzetti nella sua celebre requisitoria, magistralmente resa da Volonté nel film di Montaldo, guardando in faccia i giurati: «Mai vivendo l'intera esistenza avremmo potuto sperare di fare così tanto per la tolleranza, la giustizia, la mutua comprensione fra gli uomini... Il fatto che ci tolgano la vita, la vita di un buon operaio e di un povero venditore ambulante di pesce... è tutto! Questo momento è nostro, quest'agonia è la nostra vittoria!».

Alberto Gedda

Ricordate Volonté che interpreta la celebre requisitoria di Bart? «Questo momento è nostro, quest'agonia è la nostra vittoria»

sempre rimasta al proprio posto (fascismo e post-fascismo, ignoranza e malevolenza) a testimoniare l'orgoglio di una scelta, l'ingiustizia di un patimento infinito eppure una forza granitica. Nel canterano di casa, a Cuneo, Vincenzina teneva ordinate le fotografie e lettere mandate da Tumlin: pezzi di carta vergati con l'inchiostro appena sbiadito che raccontano di tristezze, di povertà e di speranze nelle cucine di New York a far da lavapiatti, nelle baracche dei cantieri a far da manovale, a tirare il carrello del pesce a Plymouth, nell'angoscia della cella Charlestown. Un carteggio di immenso valore storico, umano, politico (affidato da Vincenzina all'Istituto storico della Resi-

stenza di Cuneo) che ci restituisce pienamente la statura di Tumlin. Ed è la lettera scritta al padre, Giovanni Battista, per annunciare la sua carcerazione che ha ispirato a Joan Baez ha la *Ballata per Sacco e Vanzetti*.

Scrive Bartolomeo: «Carissimo Padre, ho frenato insino ad oggi il desiderio di scriverti, perché ho sempre sperato di poterlo, da un giorno all'altro, darti buone notizie. Ma le cose continuano ad andare male, per cui io mi sono deciso a scriverti. So questa dolorosa sia per te e per i cari tutti questa contingenza di mia vita ed è appunto questo pensiero che più mi fa soffrire. Vi esorto ad essere forti come io lo sono e

perdonatemi il dolore che, involontariamente e senza colpa, vi cagiono. (...) Io sono innocente e a dispetto di tutto sto bene e fo il possibile per conservarmi in salute (...) Non tenere celato il mio arresto. No, non tacete ma gridate dai tetti che il silenzio sarebbe vergogna».

Bartolomeo era partito da Villafalletto per la «Merica» il 9 giugno del 1908, pochi giorni prima di compiere vent'anni. Aveva alle spalle già una storia di emigrazione avendo lavorato a Cuneo, Cavour, Torino come apprendista pasticciere entrando in contatto con garzoni di idee socialiste. A vent'anni era rientrato al paese per lavorare nel caffè del padre, ma la morte della man-

ma, Giovanna, cui era legatissimo, sconvolse Tumlin che, straziato, decise di lasciare tutto e di partire per la «Merica».

I mille mestieri e patimenti portano Vanzetti, che legge avidamente libri e giornali, a militare, a Plymouth, nel gruppo anarchico «Cronaca sovversiva» fondato da Luigi Galleani: nel 1917, per sfuggire all'arruolamento, si trasferisce in Messico dove stringe amicizia con Nicola Sacco anche lui militante dello stesso gruppo a Milford. I due divengono inseparabili. Bartolomeo ha l'età di Sabino, il fratello con il quale Nicola è emigrato da Torremaggiore nello stesso anno di Vanzetti, il 1908. Rientrati negli Usa i due riprendono a frequentare i circoli